

Si può fare

Si può fare è il titolo di un film del 2008 tra i più belli, intensi, emozionanti dell'anno, ne raccomandiamo la visione a tutti, qui a lato potete leggerne la trama.

Qualcuno più attento alle nostre iniziative, potrà pensare che siamo fissati con questo film, lo abbiamo proposto e trasmesso due volte gratuitamente per i nostri soci nella nostra arena estiva: nel 2009 a conclusione della manifestazione che ricordava, l'impegno della comunità fiorentina per la sopravvivenza della Galileo nella vertenza del 1959, la seconda volta lo scorso anno a chiusura della stagione cinematografica 2010 della flog.

"L'elogio della pazzia", sono tante le persone che sono affezionate a questo saggio, politicamente e culturalmente orientate in maniera trasversale, altri si domandano se poi non è "pazzia", o "eroico" anche il semplice stato di lavatore dipendente con la sua forza di mantenere ritmi e abitudini costanti per decenni.

Ma la pazzia che voglio elogiare è la nostra, la Flog, la nostra associazione che come nel film si è costituita come cooperativa.

Li c'è una cooperativa di malati di mente, costituita dal servizio sanitario nazionale, qui c'è una cooperativa di soci lavoratori costituita nel lontano 1945 da uno spirito forte, di coesione e fede che una progetto forte d'impegno e collaborazione può portare alla crescita umana culturale, sociale e perché no anche materiale dei soci e colleghi.

C'è motivo di elogiarla quella pazzia se a distanza di 65 anni quel progetto è ancora in piedi, con tutte le difficoltà e le trasformazioni del caso

Ancora una volta il corpo sociale ha dato una risposta all'impegno che questo progetto richiede e all'inizio dell'estate scorsa si è dato il via al nuovo consiglio di amministrazione della nostra società.

Abbiamo colto l'occasione del rinnovo per un incontro con il corpo sociale nell'area della piscina dove abbiamo offerto a quasi 200 soci un fantastico spuntino a base di **kebab**, l'estrazione di un week-end omaggio a Salsomaggiore offerto dall'Argonauta Viaggi, assegnato al socio Innocenti Sergio, ecc. ecc.

Per il triennio 2010-2013 il numero dei componenti del CdA è stato portato da 15 a 19 membri, con l'ingresso di 4 nuovi consiglieri, con l'intento di farci trovare attrezzati ad affrontare la sfida del rinnovamento.

La sfida di un rinnovamento che pragmaticamente salvi e valorizzi tutte piccole e grandi cose che nel corso dei 65 anni della nostra storia i nostri predecessori hanno realizzato, a partire dalle pagine di questo giornale, che hanno segnato e raccontato la storia di migliaia e migliaia di lavoratori e lavoratrici e le loro attività.

Si perché spesso non ci rendiamo conto che le cose più semplici, quelle che diamo per scontato, per acquisite, sono il frutto di un lavoro lungo e faticoso, e soprattutto costante, a volte sono proprio le persone più insospettabili, quelle che incontriamo occasionalmente, o per la prima volta che mostrando la loro meraviglia per la

nostra organizzazione ci riaprono gli occhi.

I risultati del nostro lavoro per certi versi sono più straordinari di ieri, quando il volontariato e la partecipazione era grande, oggi gli operai sono pochi e le messi sono tante citando un verso biblico.

Anche se ho sempre il sospetto che il rischio di peccare di autoreferenzialità per un'organizzazione sociale come la nostra è sempre dietro l'angolo; noi non dovremmo mai stancarci di **chiedere ai soci di darci una mano**, di farsi avanti, ai colleghi di iscriversi, di invitare gli altri a fare per essere sempre più completi.

Nel film c'è un passaggio dove la cooperativa, forte di alcuni risultati positivi, si interroga su come aprirsi ad altri contributi, incorporando altri **"malati mentali"**, provenienti da altri centri.

Anche noi dobbiamo aprirci alla collaborazione, con l'iscrizione di nuovi soci, ma anche con l'impegno anche piccolo ma "costante", di tanti colleghi, un nuovo Consiglio di Amministrazione non basta, senza una crescita dell'impegno dei soci è veramente da pazzi ed è un miracolo quotidiano, mandare avanti la nostra società.

La Flog non è solo quel Cral che ci consente di acquistare un libro con lo sconto, o ci organizza un viaggio, la flog, la nostra FLOG è qualcosa di più grande.

Possiamo descriverci con quello che abbiamo, ma preferisco descriverci con ciò che siamo:

- siamo un cinema all'aperto, uno dei quattro cinema all'aperto di Firenze, assieme al ChiardiLuna, alle Arene Campo di Marte, e all'arena di Castello;
- siamo una piscina all'aperto, la più antica di Firenze.
- siamo un locale di pubblico spettacolo tra i più famosi per il pubblico giovanile di Firenze.
- siamo un Festival di musica popolare, tra i più prestigiosi e con più tradizione in circolazione;
- siamo uno spaccio aziendale, con edicola, libreria, cartoleria, alimentare, biglietteria per titoli di viaggio, informatica, ecc.
- siamo un bar e distribuzione automatica;
- siamo un circolo sportivo;
- siamo un gruppo culturale "nonsololettura" con una videoteca, attività promozionali per teatri e cinema

Questa articolazione d'attività può essere portata avanti con articolazioni d'impegno, i responsabili dei gruppi sportivi e culturali, con le proprie cadenze vivranno la loro attività annuale, ma altri soci possono anche solo nell'intervallo mensa svolgere anche occasionalmente qualche piccola attività, es. fare l'elenco delle richieste per gli ordini di articoli particolarmente graditi e richiesti dai soci, controllare lo stato del magazzino, ecc. ecc., di queste cose c'è bisogno non solo per distribuire il carico di lavoro, ma anche per rispondere alla nostra missione che è frutto della cooperazione, frutto di un lavoro di squadra, ci sono riusciti i nostri predecessori, ci riesce Bixio nel film, anche noi: **"SI PUÓ FARE"**.



Nei primi anni '80, Nello è un sindacalista dalle idee troppo avanzate per il suo tempo. Ritenuto scomodo all'interno del sindacato viene allontanato e "retrocesso" al ruolo di direttore della Cooperativa 180, un'associazione di malati di mente liberati dalla legge Basaglia e impegnati in (inutili) attività assistenziali. Trovandosi a stretto contatto con i suoi nuovi dipendenti e scovate in ognuno di loro delle potenzialità, decide di umanizzarli coinvolgendoli in un lavoro di squadra. Andando contro lo scetticismo del medico psichiatra che li ha in cura, Nello integra nel mercato i soci della Cooperativa con un'attività innovativa e produttiva.

"La follia è una condizione umana" dichiarava Basaglia, psichiatra. "In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla". Prima dell'introduzione in Italia della "legge 180/78", detta anche legge Basaglia, i manicomi erano spazi di contenimento fisico dove venivano utilizzati metodi sperimentali di ogni tipo, dall'elettroshock alla malarioterapia. Il film di Giulio Manfredonia si colloca proprio negli anni in cui venivano chiusi i primi ospedali psichiatrici e s'incarica di raccontare un mondo che il cinema frequenta raramente, non tanto quello trito e ritrito della follia, quanto quello dei confini allargati in una società impreparata ad accoglierne gli adepti. Il regista evita accuratamente qualunque tipo di enfasi, sfiorando appena la drammaticità senza spettacolarizzarla, in favore di un impianto arioso, ridente, talvolta comico, letiziando lo spettatore con una commedia (umana) che diverte e allo stesso tempo fa riflettere.

Se Pippo Delbono nel documentario Grido mostrava una via alternativa alla pazzia attraverso il teatro, Manfredonia tramuta episodi reali - e nello specifico la storia della Cooperativa Sociale Noncello - in fiction, trattando con la dovuta discrezione un argomento tanto delicato che appartiene alla storia dell'Italia, nel rispetto di chi convive con l'infermità mentale e di chi ci lavora

E.N.